

ACCOGLIERE PER EDUCARE

le proposte dello staff educativo di

“GemonaServizi” scarl sociale – Onlus

Il nostro stile di lavoro ha alle spalle una esperienza decennale, che via via ha acquisito complessità e articolazione operativa:

- Servizi di affido diurno e residenziale e pronto intervento in comunità di tipo familiare
- Aiuto allo studio e servizi di orientamento
- Sportello legale, counseling, e mediazione familiare (centralino donne maltrattate)
- Attività ludico/sportive ordinarie e straordinarie (gestione centri estivi)
- Accompagnamento al lavoro per neo maggiorenni
- Percorsi individualizzati di recupero per persone a rischio di esclusione sociale
- Progetti di autonomia per neo maggiorenni (appartamenti di sgancio Udine e Gemona)
- Pet Therapy - avvicinamento all'animale (il cane come veicolo di messaggi educativi)

Identità della Cooperativa

La Cooperativa “GemonaServizi” scarl sociale - Onlus, con sede legale in Via Brondani, 104 a Gemona del Friuli (UD), si è costituita per iniziativa di un gruppo di persone che da tempo operava in ambito socio-educativo nel Medio Friuli. Ispirandosi ai principi della scuola sociale cristiana, in particolare per la valorizzazione della persona umana in tutti i suoi aspetti individuali e sociali, il nostro gruppo di lavoro intende dare il proprio apporto per il perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi.

La “GemonaServizi” scarl sociale - Onlus, codice fiscale e partita IVA n° 02249510302, è iscritta:

- all'Albo Nazionale delle Società Cooperative, n° A113413 dal 19/01/2005;
- all'Albo regionale delle cooperative sociali, posizione numero 182, sezione A;
- al Registro Regionale n° 3902, sezione cooperazione sociale;
- al Registro Regionale n° 3901 nella sezione Produzione e Lavoro;
- al Repertorio Economico Amministrativo della C.C.I.A. di Udine n° 246502;
- posizione anagrafica regione Friuli Venezia Giulia n° 4496.

Aderisce, dalla fondazione, all'Associazione Cooperative Friulane, provincia di Udine.

PROGETTO EDUCATIVO GENERALE

servizi residenziali verso minori

FINALITA', la persona di minore età a noi affidata sarà:

- sostenuta nella realizzazione, in modo compiuto, di un normale processo di identificazione personale e di socializzazione,
- aiutata alla realizzazione di rapporti affettivi strutturati e rassicuranti,
- educata alla libertà creativa e capacità critica.

OBIETTIVO generale, per tutti i minori singolarmente:

- elaborazione del PEI (progetto educativo individualizzato)

Modalità osservative di base/iniziali:

1. **Il contesto generazionale. Età diverse.** La presenza in comunità di età diverse, costituisce un elemento arricchente, perché fa sì che il minore possa sperimentare rapporti relazionali differenziati, così come succede nelle famiglie, permetterà ad esempio di sperimentare la modalità del "prendersi cura", e anche se in certi momenti possono esistere dei limiti organizzativi, tutto ciò diventa risorsa nel momento in cui ragioniamo insieme all'ospite delle scelte organizzative.
2. **Il contesto geografico. Il territorio come risorsa educativa.** La conoscenza del contesto territoriale dovrà essere elemento integrante del progetto educativo, sia come conoscenza geografica, per imparare ad orientarsi, sia per scegliere attività a carattere formativo e/o ludico che possano favorire l'inserimento del minore in nuovi gruppi amicali locali. La nostra rete di relazioni con le associazioni gemonesi farà da utile supporto
3. **Il contesto familiare. Le figure parentali significative, nel bene e nel male.** I rapporti con la famiglia di origine e/o nucleo familiare, saranno privilegiati, e considerati risorsa educativa per raggiungere l'obiettivo di aiutare il minore a costruire dentro di sé un modello familiare "ecologico". Ai genitori "protettivi" verranno suggeriti momenti di autoanalisi, attraverso contesti pratici, a quelli particolarmente "distratti", attività che facilitino la costruzione di una relazione più affettiva. Tutti gli interventi saranno basati sull'equilibrio fra contenimento e comprensione dei comportamenti problematici e sintomatici.

METODOLOGIA DI LAVORO: riferimenti scientifici

La comunità ha la consapevolezza di essere "un momento" nella vita dell'individuo, quindi a termine, non una sistemazione definitiva. Ci si propone di aiutare i soggetti accolti a capire come progettare il proprio futuro, oltre la comunità, non di fare assistenza. Il problema è trovare un equilibrio, tra un tempo di permanenza, che sia il più breve possibile, ma comunque adeguato ai bisogni del minore, e un tempo vissuto intensamente ed utilmente per favorire il recupero nella maniera più stabile possibile.

Tutte le attività dell'Equipe sono soggette a supervisione da uno psicologo e psicoterapeuta, che si occupa di contenere anche il rischio di burn-out degli operatori.

Per ogni minore accolto l'Equipe educativa della comunità si occuperà / preoccuperà di lavorare sulle seguenti variabili, che saranno i punti cardine della formulazione del PEI.

- Fornire attenzione alla sua individualità in divenire e ai suoi bisogni psico-affettivi, con particolare riferimento alla sua specifica età in crescita.
- Sostenere il minore nell'istruzione e nell'inserimento sociale.
- Offrire uno spazio strutturalmente adeguato all'accudimento della sua persona, nonché ad una maturazione affettiva equilibrata.
- Garantire, attraverso il collegamento con i servizi socio – sanitari del territorio, il suo benessere psico-fisico.
- Sostenere opportunamente nei suoi rapporti con la famiglia, laddove siano utili alla sua evoluzione, e a tutelarla, laddove si siano individuati rischi. Per il genitore, e familiari in genere, sarà svolta un'opportuna opera di sostegno e di aiuto, con suggerimenti pratici.

In caso abbiamo ben presente che l'ospite è considerato come risorsa nell'attuazione del PEI, non come semplice monade passiva. Quindi la metodologia di lavoro adotta una osservazione sistematica, ed è funzionale, sia alla scrittura del PEI che alla sua verifica. Lo stile di lavoro richiamerà l'osservazione partecipante.

Gli operatori sono in grado di esprimere considerazione ed accettazione positiva ed incondizionata, verso tutti gli ospiti, e sono formati per accogliere in un clima di sospensione di giudizio, rispetto alle situazioni personali. Siamo inoltre convinti che le esperienze dei minori debbano essere mediate da un adulto per diventare efficaci e quindi risorsa nella loro vita futura.

Cardine di questa modalità educativa è la collaborazione con tutti i servizi che si occupano del minore, relazionando e contattandoli, così come indicato nel PEI o comunque come concordato nelle singole situazioni.

Concretizzando quanto espresso in precedenza, la comunità ritiene di dover rappresentare un modello di tipo familiare, integrato con un modello che apporti coerenza scientifica al nostro operare. La comunità, il più delle volte deve proporre modalità comportamentali non familiari al minore, o addirittura sgradite. Per ottenere risultati significativi, la mediazione del parlato su tutta la quotidianità e non, è fondamentale.

L'obiettivo principe deve quindi essere quello di proporsi come "luogo del cambiamento" che però non stigmatizza gli errori, attraverso una continua e costante interpretazione mediata di qualsiasi attività svolta.

AZIONI: modalità attuative

Le attività offerte agli ospiti della comunità saranno funzionali agli obiettivi a breve, medio lungo termine, proposti nel PEI. La qualità della professionalità messa a disposizione dei minori ospiti è direttamente proporzionale alle aspettative di una vita futura "SERENA".

Si terrà sempre presente, nella progettazione istituzionale, l'esistenza o la creazione di risorse alternative al collocamento in comunità del minore. Sarebbe infatti auspicabile, che la durata del progetto fosse contenuta, giacché è evidente per il minore di godere del suo diritto a vivere in famiglia. Si sottolinea comunque la volontà della comunità a:

- accompagnare il minore per tutto il tempo che sia necessario per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- Fornire collaborazione e supporto per la possibilità di recuperare “risorse” nella famiglia o nella cerchia parentale
- Appoggiare percorsi di accompagnamento per una uscita graduale dalla comunità
- curare la “diffusione” delle informazioni fra tutti i professionisti coinvolti nel progetto, per evitare pericolosi accentramenti.

La nostra esperienza lavorativa ci suggerisce scelte organizzative rispondenti ai bisogni emersi. La qualità dell’accompagnamento è garantita dalla scelta di individuare un operatore di riferimento, per ogni ospite, che funga da interfaccia tra la comunità e gli altri attori del percorso educativo.

Per quanto riguarda le attività di routine, il percorso educativo del minore contempla le seguenti attività:

- accudimento, cura e pulizia per l’igiene personale
- cura dell’alimentazione
- monitoraggio e stimolo alla tutela della salute
- accompagnamento nelle attività ludiche sportive ecc
- sostegno nell’inserimento scolastico e di socializzazione
- accompagnamento a situazioni particolarmente stressanti di natura legale
- vicinanza nella fruizione guidata di programmi televisivi, e di ogni altro media
- accompagnamento ad attività sociali organizzate dal territorio, sia di natura ludica che formativa
- organizzazione attiva di vacanze nei periodi deputati istituzionalmente.

Le attività sopra elencate, non sono mai intese come prestazioni. La relazione che gli operatori costruiscono con l’ospite, ne costituirà anche la valenza educativa.

MODALITA' di VERIFICA: indicatori per la valutazione

Dopo aver effettuato la raccolta di tutte le informazioni necessarie per redigere il PEI, (analisi dei dati e loro organizzazione, richiesta di eventuali dati mancanti, assessment dei bisogni espressi e inespressi, redazione del percorso obiettivo) verranno effettuate ulteriori osservazioni e valutazioni significative per ogni singolo caso attraverso l’operato del Direttore responsabile della comunità, del Coordinatore dei servizi sociali e dell’equipe educativa.

Il Direttore ha la responsabilità legale della comunità, e sarà sua cura:

- *tenere i rapporti con il Coordinatore dei servizi sociali e con gli Enti Inviati;*
- *coordinare l’attività degli educatori e degli operatori della struttura;*
- *controllare che siano tenuti aggiornati, a cura degli operatori, il registro delle presenze e la cartella personale; trasmettere l’ammissione e la dimissione dei minori all’Ente che ha disposto l’affidamento e a tutti gli altri Enti coinvolti a seconda delle normative di legge;*

- *coordinare e controllare la gestione della struttura nelle sue diverse attività e curare il buon andamento della vita comunitaria, nel rispetto delle leggi nazionali regionali e dei regolamenti vigenti.*

Il Coordinatore dei servizi sociali ha il compito di monitorare l'operato di tutto il personale ad ogni titolo coinvolto nella gestione della Comunità, in particolare potrà:

- *supervisionare l'operato di tutto il personale che opera nelle strutture;*
- *promuovere il lavoro di equipe per la formulazione, la verifica e l'aggiornamento dei progetti educativi individuali dei minori accolti, assicurandosi l'apporto degli eventuali professionisti esterni, o comunque interessati al progetto sul minore;*
- *predisporre, con la collaborazione delle componenti interessate, un progetto educativo generale delle singole strutture in cui si articola la nostra Comunità; organizzare periodicamente momenti di verifica e di aggiornamento del progetto medesimo;*
- *promuovere i progetti di formazione e aggiornamento del personale e adottare le opportune iniziative per la loro realizzazione;*

Con cadenza settimanale, alla presenza del Direttore e del Coordinatore, viene riunito tutto il personale educativo a cui compete l'attuazione del sistema di rilevazione dati, atti a descrivere con tempistiche diverse a seconda delle variabili da osservare (quotidianamente settimanalmente mensilmente) qualitativamente e quantitativamente il servizio offerto. I dati sono rilevati con strumenti costruiti attraverso la nostra esperienza e le nostre esigenze lavorative, sono quindi suscettibili di aggiornamento per rispondere a nuove esigenze sia organizzative sia del minore.

Gli strumenti che abbiamo costruito hanno la caratteristica di fotografare il servizio in ogni momento della sua attività, e costituiscono pertanto una linea chiara e inequivocabile circa le linee decisionali da seguire, ciò nell'ottica di un continuo aggiornamento e miglioramento in progress.

Il sistema di monitoraggio garantisce un significativo supporto ai processi decisionali nei punti cardine qui di seguito elencati:

- Operazioni di modifica e o rimodulazione ai PEI e comunque più in generale a tutte le attività della struttura
- Ricaduta educativa sul minore
- Rimodulazione dell'impianto organizzativo, nei termini di "learning organization" con il preciso obiettivo di essere il più possibile incisivi nel nostro lavoro.

L'adozione di questo stile di lavoro, rende possibile in ogni momento della vita di comunità, fare il punto della situazione, sia per rendicontare ai servizi di invio, sia per monitorare all'interno a che punto si è con il lavoro. In tal senso le attività di monitoraggio possono definirsi come una sorta di supervisione strutturata e sistematica della modalità organizzativa della struttura e dei PEI dei singoli ospiti. I dati raccolti saranno :

- Situazione minori accolti
- Incisività del lavoro degli educatori
- Servizio nel suo complesso.

La fotografia della struttura così operata è soggetta a modificazioni. L'azione di monitoraggio è quindi definibile come azione parallela a tutte le altre attività ed interventi erogati. L'azione di monitoraggio è costruita attraverso specifiche batterie di indicatori. L'indicatore è un elemento che fornisce informazioni, pertanto si presta ad essere empiricamente osservato.

Gli indicatori utilizzati rendono conto di tutte le attività previste dall'esecuzione progettuale ed in particolare tendono a misurare, lo stato dell'azione progettuale, con riferimento ai minori e agli operatori. Per poter rappresentare l'efficacia – efficienza del servizio noi monitoriamo:

- Numero di incontri di verifica e rimodulazione del PEI
- Rapporto operatore utente, inteso come prestazioni erogate
- Rapporto ore di lavoro pro capite
- Documentazione e verbalizzazione delle attività
- Contatti con la rete territoriale di supporto alla struttura

Allo strumento di rilevazione è connessa la tempistica e la modalità di registrazione dei dati. Altri indicatori sono desumibili anche altri strumenti, ad esempio la cartella personale del minore.

Il monitoraggio trova un sua verifica anche attraverso gli incontri per settore (educativo, sociale, scolastico, ludico/sportivo, mensa/dispensa, lavanderia/stireria, pulizia/igiene ambientale) effettuati periodicamente dal Direttore e/o dal Coordinatore dei servizi sociali, e che riuniranno il personale direttamente coinvolto nell'esecuzione dei lavori in quegli specifici settori.

E a completamento delle azioni di monitoraggio e verifica, si aggiunge il briefing giornaliero fra il Direttore responsabile della comunità e il Coordinatore dei servizi sociali sugli eventi che hanno interessato ogni singola comunità nella quotidianità.

ELEMENTI COSTITUTIVI PEI

Procedure per l'ammissione

- Sussistenza requisiti di ammissibilità
- Assenza/presenza di fattori ostativi
- Acquisizione documentazione inviante, e riunione informativa
- Riunione d'Equipe per studio del caso.

Ricerca anamnestica per la stesura scheda informativa ospite

- Acquisizione e studio relazione inviante
- Tipo di affidamento
- Condizioni sanitarie
- Abbigliamento
- Abitudini alimentari
- Qualità del sonno
- Abilità, autonomia
- Linguaggio cura di sé
- Info sulla famiglia

Definizione del percorso obiettivo. Il PEI viene formulato avendo presenti:

- la situazione iniziale d'inserimento
- i bisogni del minore riscontrati nel periodo d'osservazione (che in genere è di 30 giorni)
- la lettura effettuata da altri tecnici esterni alla comunità (psicologo, neuropsichiatra infantile, insegnanti, ecc)
- le relazioni, collaborative e non dei familiari.

L'elaborazione dei dati determina:

- la tipologia dell'intervento
- la durata dello stesso
- gli obiettivi a breve, medio e lungo termine
- gli strumenti con i quali si intende operare, e le modalità di raccolta dati.
- le attività dell'Equipe educativa della cooperativa
- le attività dirette sui minori
- la progettazione e organizzazione delle attività
- lo studio di nuovi strumenti e proposte di intervento
- l'elaborazione della documentazione sulla attività svolta
- il monitoraggio del servizio nella sua globalità.

L'Equipe della comunità cura, per ogni minore, una documentazione personale nella quale vengono registrati ed inseriti tutti i dati e le notizie che riguardano i casi trattati:

- relazione d'ingresso fornita dall'assistente sociale
- progetto educativo individualizzato
- relazione ai servizi sociali
- relazione al tribunale dei minori (se richiesto)
- documentazione scolastica, sanitaria, documenti d'identità

L'Equipe della comunità cura un diario quotidiano nel quale vengono annotate le comunicazioni di ordinaria amministrazione e i passaggi di consegna ad ogni fine turno. Vengono inoltre compilate:

- schede di osservazione dove vengono annotati i dati scaturiti dall'osservazione quotidiana, che serviranno per aggiornare, riformulare i PEI
- schede ludico ricreative (diario sportivo della comunità)
- schede sanitarie e schede somministrazione farmaci
- schede scuola, dove vengono annotati i dati più salienti circa l'attività scolastica
- schede incontri servizi sociali, e comunque altri servizi collaboranti.

ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

In previsione di un accompagnamento all'entrata nell'età adulta da parte del minore, possiamo iniziare una attività di supporto alla resa autonoma dei nostri ospiti soprattutto per i casi di Progetti di Continuità. Noi siamo strutturati per fornire un accompagnamento alla formazione professionale anche regionale per soggetti svantaggiati ex legge 68/1999; ad oggi abbiamo già gestito delle borse lavoro per nostri utenti presso svariate imprese private (una palestra a Udine, una scuola privata a Gemona, due locali pubblici a Gemona). Possiamo organizzare per i nostri ospiti, su nostro progetto e su nostra specifica richiesta, Work Experience presso ditte private, finanziate dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il contributo del Fondo Sociale Europeo.